



SCENARI

## Rinnovabili, il futuro potrà essere solo globale

**Secondo l'Irex International Report di Althesys il settore delle energie green ha prospettive ancora positive, ma la competizione si gioca su scala mondiale. Per il ministro Clini gli operatori italiani devono investire in innovazione per affrontare i mercati internazionali**

Flavio Padovan

17 Ottobre 2012

Globalizzazione, consolidamento e innovazione. Sono queste le tre chiavi del futuro delle rinnovabili che emergono dalle anticipazioni dell'Irex International Report di Althesys, il rapporto annuale sul settore delle energie green che la società di consulenza strategica ha presentato la scorsa settimana in anteprima a Roma, nella sede del Gse, e che viene consegnato integralmente in questi giorni alla Commissione Ue a Bruxelles. Analisi che trovano concorde il ministro dell'Ambiente Corrado Clini che ha colto l'occasione per spronare gli operatori nazionali a guardare anche oltre confine.

### Una visione di sistema che promuova l'Italia all'estero

«Per continuare a svilupparsi l'industria delle rinnovabili deve essere inserita in un orizzonte internazionale e anche gli incentivi - ha sottolineato il ministro - devono essere svincolati dall'energia prodotta in Italia e legati alla conquista di quote del mercato globale. Al momento siamo ancora agganciati a una visione troppo provinciale e poco economica». Per Clini la strada è, per esempio, quella di «offrire ai mercati emergenti le nostre capacità ed esperienze», guardando in particolare alla Cina e al Brasile dove si sta aprendo un mercato enorme. «Fino ad oggi in Italia è mancata una visione di sistema - ha ammesso Clini - ma come ministero abbiamo già avuto incontri internazionali per proporre un modello Italia, che permetta di promuovere le nostre tecnologie anche in altri Paesi».

In particolare, secondo il ministro, gli operatori nazionali devono investire in innovazione per proporre all'estero soluzioni che migliorano l'efficienza nella generazione di energia. E per sostenere concretamente lo sviluppo delle Fer, il Governo, oltre alla conferma dell'incentivazione attraverso il credito di imposta per interventi di efficienza energetica, ha previsto nel Decreto Sviluppo 500 milioni destinati a promuovere investimenti nella Green economy che rappresentino un volano per l'occupazione.

«Il settore delle rinnovabili, anche italiane, è sempre più internazionale - ha confermato Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e capo del team di ricerca - con alcuni top player che hanno fatto da apripista. Nel 2011 anche società di dimensioni più ridotte hanno realizzato una parte cospicua del proprio fatturato all'estero».

### Investimenti, Europa ancora prima ma è boom nei Paesi emergenti

Analizzando i dati finora disponibili del rapporto "The strategies of the 50 leading companies in the global renewable industry" emerge che, nonostante le recenti difficoltà legate al quadro macroeconomico complessivo e alla riduzione degli incentivi in quasi tutti i Paesi europei, le prospettive di crescita sono ancora ottimistiche e il settore dimostra di essere molto dinamico, sia dal punto di vista degli investimenti (complessivamente quasi 260 miliardi di dollari nel 2011) sia da quello competitivo e delle tecnologie.

Nel 2011 le cinquanta aziende top delle energie rinnovabili hanno effettuato 572 operazioni in tutto il mondo per 63,2 GW di potenza e un business da 69,3 miliardi di dollari. I Paesi emergenti - in particolare Cina, India, Sudafrica e l'area sudamericana - sono riusciti ad attrarre il 19,4% di queste operazioni. E la percentuale, secondo gli esperti, è destinata ad aumentare. Inoltre, stanno crescendo i player locali che svolgeranno un ruolo sempre maggiore. L'Europa resta leader con il 45,1% degli investimenti seguita dagli Stati Uniti, ma il mercato cinese - già primo nell'eolico - inizia a puntare forte anche sul fotovoltaico e le sue aziende occupano già due delle prime tre posizioni delle classifiche internazionali del settore solare.

### Costruttori in crisi per la guerra sui prezzi

Dal punto di vista delle performance finanziarie, il settore continua a essere redditizio per le utility, mentre i costruttori di tecnologia pagano la crisi e la guerra dei prezzi, soprattutto nel fotovoltaico. La dimensione sta diventando sempre più un vantaggio competitivo: le aziende maggiori registrano risultati migliori perché beneficiano di economie di scala e di un portafoglio diversificato sia geograficamente sia nelle fonti

#### Link

- [La fonte idraulica non è più regina incontrastata delle rinnovabili italiane](#)
- [Anche le rinnovabili hanno il loro decalogo: l'Italia lo rispetterà?](#)
- [L'Italia perde punti nella classifica mondiale delle rinnovabili](#)
- [Il dopo incentivi per le rinnovabili si gioca sull'innovazione](#)

### **Tecnologie, il solare insidia l'eolico**

L'eolico è ancora la prima tecnologia, con il 46,3% delle operazioni rilevate nell'Irex, davanti al fotovoltaico a quota 40,2%. Ma, se si considera l'intero universo dei player mondiali e non solo i "Top 50", il business dell'energia del sole batte quello del vento per il secondo anno consecutivo. Guardando al futuro, il rapporto individua come più promettenti tra le nuove tecnologie l'eolico offshore (6,7% delle operazioni) e il solare a concentrazione (4,6%). Un minor peso continuano ad avere le biomasse e l'energia da rifiuti (0,9%), l'energia dalle maree (0,9%) e il geotermico (0,4%). Le operazioni prevalenti sono rappresentate dalla costruzione di nuovi impianti (37,9%), seguite da quelle finanziarie - come fusioni, acquisizioni, joint venture e partnership - che hanno pesato per il 16,9%.